

CHARLES DE FOUCAULD: COMMENTI AL VANGELO DI MARCO
XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
MEDITAZIONI NUM. 195, NUM. 196 E NUM. 197
Mc 5, 21-43

«E andò con lui»...

Come sei buono, mio Dio, alla prima notizia della malattia di questa figlia, alla prima domanda che ti fanno di guarirla, lasciando tutto, Tu segui chi ti chiama! Come sei buono!

Lasciamo tutto, interrompiamo tutte le nostre occupazioni non appena si presenta un'opera di carità. Gesù faceva così per gli uomini: *imitiamolo!*... E facciamo tanto più quanto più non solamente lo imitiamo facendo così, ma anche perché è verso di Lui che pratichiamo la carità, è verso una delle Sue membra, di conseguenza verso il Suo Corpo, verso Lui stesso che siamo caritatevoli, è per Lui stesso che lasciamo tutto... Due motivi, infinitamente potenti, per farci lasciare tutto non appena la carità chiama! È Gesù stesso che chiama ed è il Suo esempio che ci incita... Lasciamo tutto anche quando arriva l'ora della preghiera, della meditazione, della fine del lavoro manuale; anche qui è Gesù che chiama: chiede non i servizi materiali per il Suo corpo, ma gli omaggi e le tenerezze, le parole d'amore, le carezze alle quali *ha diritto come nostro Dio e nostro Sposo...* Con quale zelo dobbiamo donarGliele! Come dobbiamo lasciare tutto per offrirGliele!¹

«Figlia mia, la tua fede ti ha salvata; va' in pace e sii guarita»...

Mio Dio, come sei buono! Come sei buono verso questa donna, guarendola! Come sei buono verso tutti gli uomini che verranno dopo, donando loro questo esempio di carità e questa prova della Tua bontà e della fiducia che devono avere verso di Te!... Come sei buono verso i presenti provando loro la divinità della Tua missione attraverso questo miracolo! Come sei buono verso tutti gli uomini che verranno donando loro questa prova miracolosa della Tua missione divina!... Come sei buono verso questa donna, i presenti e tutte le generazioni a venire, donando loro questa lezione di fede e di umile e muta preghiera!

Siamo caritatevoli come Gesù, per le anime e per i corpi... Attraverso questa guarigione Gesù fa del bene a un corpo e un bene ancor più grande a una folla innumerevole di anime: facciamo allo stesso modo tutto il bene possibile, seguendo i mezzi che Dio ci dona e *nell'obbedienza al nostro padre spirituale*; questa *obbedienza* e le nostre possibilità siano i nostri unici limiti... Facciamo del bene ai corpi e alle anime, a entrambi sempre, quando possibile, ma soprattutto, soprattutto alle anime immortali: a entrambi, ma facendo sempre passare le anime infinitamente prima dei corpi, come Gesù che faceva qui del bene a un solo corpo e a una folla incalcolabile di anime... *Abbiamo fede nella potenza di Dio*, di Gesù Dio, Dio in noi, Dio in ogni uomo, Dio ovunque («In Lui ci muoviamo ed esistiamo»²), Dio che ci vede dal cielo, Dio che ci vede dal tabernacolo, e *abbiamo fede nella Sua bontà*, nel Suo Cuore trafitto, sfinito, morto per noi, per ciascuno di noi... *PreghiamoLo* in ogni nostra necessità, e in ogni necessità di coloro di cui Egli ci ha particolarmente incaricato, parenti, amici, vicini, tutti quelli che Egli ha messo vicino a noi nel pellegrinaggio della vita, [preghiamolo] nei bisogni di tutti gli uomini che sono tutti nostri fratelli, che dobbiamo amare tutti con una tenerezza tanto maggiore quanto amiamo più teneramente il Padre loro, Dio, e Gesù di cui essi formano il corpo, *Gesù di cui sono le membra*, Gesù che si ama amando le Sue membra, Gesù stesso che amiamo, amando le Sue membra, Gesù che ha donato il Suo sangue per ciascuna di esse... *Preghiamo con fede, fede nella bontà* e nella potenza di Dio, *fede nella Sua promessa* ripetuta cento volte di esaudirci ogni volta che Lo avremmo pregato con fede; *preghiamoLo* con la fede che ci esaudirà; che ci esaudirà o accordandoci ciò che Gli chiediamo, o accordandoci qualche

¹ M/195, su Mc 5,21-24, in C. DE FOUCAULD, *Fammi cominciare una nuova vita. Meditazioni sui Vangeli secondo Matteo e Marco*, Centro Ambrosiano, Milano 2024, 176.

² Cfr At 17,28.

cosa di migliore (poiché nella Sua ineffabile bontà si è riservato questo diritto misericordioso promettendoci di esaudirci)...

PreghiamoLo senza troppe parole, ma con molta fede, umiltà, amore, fiducia filiale: possiamo pregarlo senza alcuna parola, come ci mostra qui lodando la preghiera muta di questa donna; uno sguardo, un desiderio, un'elevazione umile e tenera verso di Lui bastano: «Non pregate con molte parole come i pagani»³ ha detto... «Non hanno vino»⁴... «Colui che ami, è malato»⁵... E qui, un semplice tocco... Ecco le preghiere che piacciono a Colui «che conosce tutto ciò di cui abbiamo bisogno ancor prima che lo chiediamo»⁶. Il nostro bisogno chiede da sé a Colui che tutto vede; accompagniamo questa domanda naturale con uno sguardo silenzioso verso Dio, con uno slancio muto di fiducia, di abbandono, d'amore, con un grido: «Sia fatta la tua volontà»⁷, e siamo sicuri che saremo esauditi e che riceveremo per noi, per gli altri, per tutti gli uomini ciò che è più desiderabile, le grazie migliori dal Padre di Misericordia...

Oh! Sì, mio Dio, si compia la Tua volontà in me, in tutti gli uomini... Non chiedo niente di più, ma questo lo chiedo con tutta la mia anima, in Te, con Te e per Te. Amen, amen, amen.⁸

Mio Dio, come sei buono! A questa giovane figlia Tu ridoni la vita, e nello stesso tempo, i mezzi, le grazie per acquisire nell'eternità un aumento di felicità... A questi genitori Tu ridoni la loro figlia... Ai tuoi apostoli, a questa famiglia, a tutti quelli che hanno saputo a quel tempo del miracolo e a tutti quelli che da allora hanno conosciuto i tuoi Vangeli, Tu hai donato o aumentato la fede nella Tua missione divina, dato una lezione di carità, dato un insegnamento sul dovere di credere, per mezzo di questa parola: «Credi solamente», mostrato fino a dove occorre spingersi con la bontà, la tenerezza, la delicatezza della bontà, non accontentandoti di risuscitare questa bambina, ma dicendo poi: «Datele ora da mangiare», non disdegnando, subito dopo aver fatto questo grande miracolo, di entrare in questo piccolo dettaglio familiare, in questa piccola cura materna... A tutti quelli che hanno conosciuto questo miracolo, Tu ispiri fiducia, speranza, coraggio, facendo loro vedere l'infinita bontà del Tuo Cuore... Con tutti questi benefici e soprattutto con questa visione della Tua infinita bontà, Tu conduci gli uomini ad amarTi, o Dolcissimo Gesù, e ad amare la Beata Trinità di cui Tu sei la seconda Persona...

Crediamo... Crediamo che Gesù può tutto e che ci accorderà tutto ciò che Gli chiediamo con fede: ce lo accorderà, perché è infinitamente buono e Onnipotente; ce lo accorderà tanto più per il fatto che ce l'ha formalmente promesso; ce lo accorderà, sia chiedendoci la cosa chiesta, sia donandocene una migliore; se ci fa attendere, se riceviamo tardi o mai, siamo sicuri che l'attesa è la cosa migliore per noi, che ricevere tardi o mai è meglio per noi che ricevere subito... *Siamo caritatevoli* sia per le anime sia per i corpi, tanto quanto Dio ce ne dona i mezzi, e nella misura in cui i Suoi rappresentanti ce lo permettono e Dio lo vuole da noi; facciamo del bene alle anime, lavoriamo alla loro salvezza, al loro cammino di perfezione; consoliamo i cuori; curiamo i corpi: le tre cose sono necessarie; Gesù ci dà l'esempio di tutte e tre; dobbiamo le tre cose a Gesù, al corpo di Gesù, alle membra di Gesù e, di conseguenza, a tutti gli uomini, tutte membra di Gesù, tutti parte di Gesù: «Tutto ciò che fate a uno di questi piccoli, lo fate a me»⁹... Dobbiamo fare a tutti gli uomini, ai corpi, ai cuori, alle anime, tutto il bene che il padre più tenero vuole che i suoi figli si facciano tra di loro...

³ Cfr. Mt 6,7.

⁴ Gv 2,3.

⁵ Gv 11,3.

⁶ Cfr. Mt 6,8.

⁷ Mt 6,10.

⁸ M/196, su Mc 5,25-34, in C. DE FOUCAULD, *Fammi cominciare una nuova vita. Meditazioni sui Vangeli secondo Matteo e Marco*, Centro Ambrosiano, Milano 2024, 177-179.

⁹ Cfr. Mt 25,40.

E siamo infinitamente *delicati* nella nostra carità; non limitiamoci ai grandi servizi, abbiamo questa *tenera delicatezza* che entra nei *dettagli* e sa con dei *niente* mettere tanto balsamo nei cuori – «Datele da mangiare», dice Gesù – entriamo nello stesso modo con quelli che sono vicino a noi nei piccoli dettagli di salute, di consolazione, delle preghiere, dei bisogni, consoliamo, diamo sollievo con le più *minuziose attenzioni*; abbiamo, per quelli che Dio mette vicino a noi, queste tenere, delicate, piccole attenzioni che avrebbero tra loro dei fratelli molto teneri, e delle madri molto tenere con i loro figli, al fine di consolare per quanto è possibile tutti quelli che ci circondano e di essere per loro un oggetto di consolazione e un balsamo come lo fu sempre Nostro Signore per tutti quelli che lo avvicinarono, sia per la Santa Vergine e San Giuseppe, sia per gli apostoli, Santa Maddalena e tutti gli altri... A che punto Egli fu consolazione, dolcezza per quelli che lo avvicinarono; dobbiamo, per quanto ci è possibile, cercare di assomigliarGli in questo come in tutto, e attraversare questo mondo santificando, consolando, curando nella misura più grande che ci è possibile¹⁰.

« Et il alla avec lui »...

Que Vous êtes bon, mon Dieu, à la première nouvelle de la maladie de cette enfant, à la première demande qu'on vous fait de la guérir, quittant tout, Vous suivez celui qui vous appelle ! Que Vous êtes bon !

Quittons tout, interrompons toutes nos occupations, dès qu'une œuvre de charité se présente. Jésus faisait ainsi pour les hommes : imitons-le !.. Et faisons-le d'autant plus que non seulement nous l'imitons en faisant ainsi, mais c'est envers Lui-même que nous pratiquons la charité, c'est envers un de Ses membres, par conséquent envers Son Corps, envers Lui-même que nous sommes charitables, c'est pour Lui-même que nous quittons tout... Quelle double raison, infiniment puissante, pour nous faire tout quitter aussitôt que la charité appelle ! C'est Jésus Lui-même qui appelle, et c'est Son exemple qui nous incite... Quittons tout aussi, quand l'heure de la prière, de la méditation, de la fin du travail manuel arrive ; là aussi c'est Jésus qui appelle : il demande non les services matériels pour Son corps, mais les hommages et les tendresses, les paroles d'amour, les caresses auxquelles il a droit comme notre Dieu et notre Epoux... Avec quel zèle nous devons les Lui donner ! Comme nous devons tout quitter pour les Lui offrir ¹¹ !

« Ma fille, ta foi t'a sauvée ; va en paix et sois guérie »...

Mon Dieu, que Vous êtes bon ! Que Vous êtes bon envers cette femme en la guérissant ! Que Vous êtes bon envers tous les hommes futurs en leur donnant cet exemple de charité et cette preuve de Votre bonté et de la confiance qu'ils doivent avoir envers Vous !.. Que Vous êtes bon envers les assistants en leur prouvant la divinité de Votre mission par ce miracle !.. Que Vous êtes bon envers tous les hommes futurs en leur donnant cette preuve miraculeuse de Votre mission divine !.. Que Vous êtes bon envers cette femme, les assistants et toutes les générations avenir, en leur donnant cette leçon de foi et d'humble et muette prière !

Soyons charitables comme Jésus, pour les âmes et les corps... Par cette guérison Jésus fait du bien à un corps et un plus grand bien encore à une foule innombrable d'âmes : faisons de même tout le bien possible, suivant les moyens que Dieu nous donne et dans *l'obéissance à notre père spirituel* ; que cette *obéissance* et la possibilité soient nos seules limites... Faisons du bien aux corps et aux âmes, à tous deux toujours, autant que possible, mais surtout, surtout aux âmes immortelles : aux deux, mais faisant toujours passer les âmes infiniment avant les corps, comme Jésus qui faisait ici du bien à un seul corps et à une foule incalculable d'âmes... *Ayons foi en la puissance de Dieu, de*

¹⁰ M/197, su Mc 5,35-43, in C. DE FOUCAULD, *Fammi cominciare una nuova vita. Meditazioni sui Vangeli secondo Matteo e Marco*, Centro Ambrosiano, Milano 2024, 179-181.

¹¹ M/195, su Mc 5,21-24, in C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 120-121.

Jésus Dieu, Dieu en nous, Dieu en tout homme, Dieu partout (« En Lui nous nous mouvons et nous sommes »), Dieu qui nous voit du ciel, Dieu qui nous voit du tabernacle, *et ayons foi en Sa bonté*, en Son Cœur percé, épuisé, mort pour nous, pour chacun de nous... *Prions-Le* dans tous nos besoins, et dans tous les besoins de ceux dont Il nous a spécialement chargés, parents, amis, voisins, tous ceux qu'il a mis près de nous dans le pèlerinage de la vie, dans les besoins de tous les hommes qui sont tous nos frères, que nous devons tous aimer avec une tendresse d'autant plus grande que nous aimons plus tendrement leur Père, Dieu, et Jésus dont ils forment le corps, *Jésus dont ils sont les membres*, Jésus qu'on aime Lui-même en aimant Ses membres, Jésus qui a donné Son sang pour chacun d'eux... *Prions avec foi, foi dans la bonté* et la puissance de Dieu, *foi dans Sa promesse* cent fois répétée de nous exaucer chaque fois que nous Le prions avec foi ; prions-Le avec foi qu'il nous exaucera ; qu'il nous exaucera ou en nous accordant ce que nous Lui demandons, ou en nous accordant quelque chose de meilleur (puisque dans Son ineffable bonté Il s'est réservé ce droit miséricordieux en nous promettant de nous exaucer)...

Prions-Le sans beaucoup de paroles, mais avec beaucoup de foi, d'humilité, d'amour, de confiance filiale : on peut le prier sans aucune parole, comme Il nous le montre ici en louant la prière muette de cette femme ; un regard, un désir, une élévation humble et tendre vers Lui suffisent : « Ne priez pas avec beaucoup de paroles comme les païens », a-t-il dit... « Ils n'ont pas de vin »... « Celui que vous aimez, est malade »... Et ici, un simple attouchement... Voici les prières qui plaisent à Celui « qui connaît tout ce dont nous avons besoin avant que nous demandions. » Notre besoin demande de lui-même à Celui qui voit tout ; accompagnons cette demande naturelle d'un regard silencieux vers Dieu, d'un élan muet de confiance, d'abandon, d'amour, d'un cri : « Que votre volonté se fasse », et soyons sûrs que nous serons exaucés et que nous recevrons pour nous, pour les autres, pour tous les hommes ce qui est le plus désirable, les grâces les meilleures du Père des Miséricordes...

Oh ! Oui, mon Dieu, que Votre volonté se fasse en moi, et en tous les hommes... Je ne demande rien de plus, mais cela je le demande de toute mon âme, en Vous, par Vous et pour Vous. Amen, amen, amen ¹².

Mon Dieu, que Vous êtes bon ! A cette jeune fille Vous rendez la vie, et en même temps, les moyens, les grâces pour acquérir dans l'éternité un accroissement de bonheur... A ces parents Vous rendez leur fille... A vos apôtres, à cette famille, à tous ceux qui ont eu alors connaissance du miracle et à tous ceux qui depuis ont connu vos Évangiles, Vous avez donné ou augmenté la foi en Votre mission divine, donné une leçon de charité, donné un enseignement sur le devoir de croire, par cette parole : « Crois seulement », montré jusqu'où il faut pousser la bonté, la tendresse, la délicatesse de la bonté, non en Vous contentant de ressusciter cette enfant, mais en disant ensuite : « Donnez-lui maintenant à manger », ne dédaignant pas, aussitôt après avoir fait ce grand miracle, d'entrer dans ce petit détail familial, ce petit soin maternel... A tous ceux qui ont connu ce miracle, Vous inspirez confiance, espérance, courage, en leur faisant voir l'infinie bonté de Votre Cœur... Vous portez, par tous ces bienfaits et surtout par cette vue de Votre infinie bonté, les hommes à Vous aimer, ô Très Doux Jésus, et à aimer la Bienheureuse Trinité dont Vous êtes la deuxième Personne...

Croyons... Croyons que Jésus peut tout et qu'il nous accordera tout ce que nous Lui demandons avec foi : Il nous l'accordera, parce qu'il est infiniment bon et tout-Puissant ; Il nous l'accordera d'autant plus qu'il nous l'a formellement promis ; Il nous l'accordera, soit en nous donnant la chose demandée soit en nous en donnant une meilleure; s'il nous fait attendre, si nous recevons tard ou jamais, soyons sûrs que l'attente est ce qui nous est le meilleur, que recevoir tard ou jamais nous est meilleur que recevoir tout de suite... *Soyons charitables* et pour les âmes et pour les corps, autant que Dieu nous en donne le moyen, que Ses représentants nous le permettent, que Dieu le

¹² M/196, su Mc 5,25-34, in C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 121-123.

veut de nous ; faisons du bien aux âmes, travaillons à leur salut, à leur perfectionnement ; consolons les cœurs ; soulageons les corps : les trois sont nécessaires ; Jésus nous donne l'exemple des trois ; nous devons les trois à Jésus, au corps de Jésus, aux membres de Jésus et, par conséquent, à tous les hommes, tous membres de Jésus, tous partie de Jésus : « Tout ce que vous faites à un de ces petits, vous me le faites »... Nous devons faire à tous les hommes, aux corps, aux cœurs, aux âmes, tout le bien que le père le plus tendre veut que ses enfants se fassent entre eux... Et soyons *déliçats* sans fin dans notre charité ; ne nous bornons pas aux grands services, ayons cette *tendre délicatesse* qui entre dans les *détails* et sait par des *riens* mettre tant de baume dans les cœurs — « Donnez-lui à manger », dit Jésus —, entrons de même avec ceux qui sont près de nous dans les petits détails de santé, de consolations, de prières, de besoins, consolons, soulageons par les plus *minutieuses attentions* ; ayons, pour ceux que Dieu met près de nous, ces tendres, délicates, petites attentions qu'auraient entre eux des frères très tendres, et des mères très tendres pour leurs enfants, afin de consoler autant que possible tous ceux qui nous entourent et d'être pour eux un objet de consolation et un baume comme le fut toujours Notre-Seigneur pour tous ceux qui l'approchèrent, soit pour la Sainte Vierge et Saint Joseph, soit pour les apôtres, Sainte Magdeleine et tous les autres... A quel point Il fut une consolation, une douceur pour ceux qui l'approchèrent ; nous devons, autant qu'il est en nous, tâcher de Lui ressembler en cela ainsi qu'en tout, et passer dans ce monde, en sanctifiant, en consolant, en soulageant dans la plus grande mesure qu'il nous est possible ¹³.

¹³ M/197, su Mc 5,35-43, in C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 123-125.